DESCRIZIONE DI UN CIPRINIDE CIECO PROVENIENTE DALLA SOMALIA ITALIANA

PER D. VINCIGUERRA

Il D.re Alcibiade Andruzzi, maggiore medico nella R. Marina, incaricato della direzione del servizio sanitario nella colonia fondata in Somalia, sul basso Uebi Scebeli, da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ha voluto contribuire ad aumentare le nostre cognizioni sulla fauna di quella interessante regione, accettando cortesemente l'invito direttogli dalla Direzione del Museo Civico di raccogliere animali per questo Istituto. Efficacemente secondato dall'Augusto fondatore della Colonia egli ha effettuato a diverse riprese ragguardevoli invii di animali, ma l'ultimo di essi era specialmente importante perchè conteneva alcuni esemplari di un piccolo pesce della famiglia dei Ciprinidi, completamente cieco, appartenente a genere e specie non ancora descritte.

Le specie di pesci ciechi, o tutt'al più provviste di organi della vista rudimentali, sinora conosciute, sono poco numerose e quasi tutte americane: per parecchio tempo anzi esse si riducevano ad una sola: il ben noto *Amblyopsis spelaeus*, De Kay, scoperto nelle grotte del Mammoth, ma poi ritrovato in molte altre acque sotterranee dell'America Settentrionale, dove vive pure un'altra specie affine, il *Typhlichthys subterraneus*, Gir., che insieme al genere *Chologaster*, che ha occhi normali, per quanto piccoli, costituiscono una speciale famiglia vicina ai Ciprinodonti.

Nelle acque sotterranee dell'isola di Cuba vivono poi altre due specie, riferite ora alla famiglia dei Zoarcidi, che hanno pure occhi rudimentali o mancanti, la *Lucifuga subterranea*, Poey e la *Stygicola dentata* (Poey) specie tutte già comprese nel Catalogo di Günther. Posteriormente a questo furono descritti parecchi Siluridi di acque sotterranee d'America, ossia il *Gronias nigrilabris* (Cope) [1] trovato in grotte le cui acque sono tributarie del fiume Conestoga in Pensilvania, il *Phreatobius cisternarum*, Goeldi, [2] dell'isola di Marajo in Brasile, il *Typhlobagrus*

[1] E. D. Cope, On a blind Silurid from Pennsylvania, in Proc. Ac. Nat. Sc. Phil., 1864, p. 231.

[2] Goeldi, Compt. rend. Cong. int. zool. Berne, 1904. pag. 549. — C. H. Eigenmann, The Pygidiidae, in Mem. Carn. Mus., Vol. VII, p. 371, tav. LVI, fig. 1, 2 e 4.

Kronei, Ribeiro, (1) della grotta das Areiras nello Stato di San Paolo e il *Trogloglanis Pattersonii*, Eig. (2) di un pozzo artesiano nel Texas. Va anche ricordato un Gobiide, il *Typhlogobius californiensis*, Stnd., (3) trovato sotto le pietre presso Santiago in California, che ha occhi rudimentali, coperti dalla cute.

Soltanto da pochissimo tempo sono stati trovati pesci ciechi nelle acque dolci dell'Africa. Il primo scoperto è un Ciprinide proveniente dalle grotte di Thysville nel Basso Congo e descritto da Boulenger nel 1921 col nome di *Caecobarbus Geertsii:* (4) il secondo è un Siluride raccolto dal maggiore Vittorio Tedesco-Zammarano nei pozzi di Uegit, situati nell'altipiano fra il Giuba e lo Uebi Scebeli a circa 60 Km. da Lugh e descritto dalla dott. Gianferrari nel 1923 come *Uegitglanis Zammaranoi* (5).

La presente è dunque la terza specie di pesce cieco delle acque dolci africane scoperta sinora. Non se ne conoscono, per quanto io sappia, delle acque sotterranee delle altre parti del mondo.

Phreatichthys, n. gen. (6)

Affine al genere *Barbus*, ma completamente privo di occhi dei quali non si vede traccia neppure al disotto della cute, fornito di due paia di barbigli, con denti faringei disposti in due sole serie e squame del tutto assenti.

Per la totale assenza degli occhi questo genere si avvicina al *Caecobarbus*, del quale non è conosciuta la formola dei denti faringei ma che è fornito di squame, per quanto molli e sottili.

Phreatichthys Andruzzii, n. sp.

Ph. altitudine corporis 5 in ejus longitudine absque pinna caudali et longitudinem capitis aequante; altitudine

(1) A. de Miranda Ribeiro, Kosmos, N. 1, 1907. — C. H. Eigenmann, *Pimelodella* and *Typhlobagrus*, in Mem. Carn. Mus., Vol. VII, p. 255, tav. XXXIV, fig. 2.

(2) C. H. Eigenmann. *Trogloglanis Pattersonii*, a new blind Fish from San Antonio Texas, in Proc. Am. Philos. Soc. Phil. Vol. LVIII, pag. 397-400 con fig.

(3) F. Steindachner, Ichthyol. Beitr. (VII) in Sitgb. K. K. Ak. Wien. Bd. LXXX, parte I.a p. 141-143.

(4) G. A. Boulenger, Description d'un poisson aveugle découvert par M.r G. Geerts, dans la grotte de Thysville, in Rev. Zool. Afr. Vol. IX, fasc. 3, p. 252-253 con fig.

(5) L. Gianferrari, *Uegitglanis Zammaranoi*, un nuovo Siluride cieco africano, in Atti Soc. ital. Sc. Nat., Vol. LXII, p. 1-3, con tav.

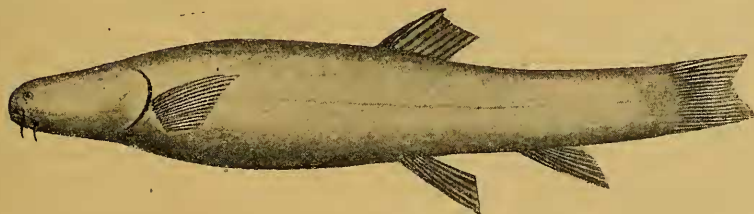
(6) da φρέαρ-ατος, pozzo e ἰχθύς, pesce.

capitis fere 4/5 in ejus longitudine; oculis nullis; cirris rostralibus 5 in longitudine capitis, maxillaribus paullo brevioribus; dentibus pharyngealibus biserialis, apice uncinatis; pinna dorsali paullo plus quam 1/2 in altitudine corporis initio magis ad basin caudalis quam ad apicem rostri propinqua; ventralibus paullo post initium dorsalis insertis; cute squamis omnino carente; linea laterali sat perspicua.

Colore corporis flavido-albescente.

D. III/6, A. III/5, P. 14, V. 8, C. 22. Dent. farin. 4. 2 — 2. 4.

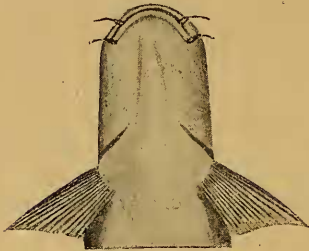
Sei individui, cinque dei quali molto piccoli, raccolti dal tenente Zaccarini nella sorgente termale Bud-Bud a 4° 11′,5 Lat. N. e 46° 30′ Long. E. Gr. nella Somalia italiana in territorio Uaesle, presso i confini del Sultanato di Obbia.

« L'acqua è buona, leggermente salata e un po' calda. La « sorgente ha una portata di qualche litro per secondo. I pesci « che contiene sono di color rosa e in gran número ». *(Nota del raccoglitore).*

Phreatichthys Andruzzii, n. g. n. sp. $\frac{2}{1}$ gr. nat.

Dimensioni dell' individuo più sviluppato:

Lunghezza del corpo senza la pinna codale	mm.	45
Altezza del corpo	»	9
Lunghezza del capo	»	9
Altezza del capo	»	7
Spessore del capo	»	9
Altezza della pinna dorsale . . .	»	6
Lunghezza della pinna pettorale . .	»	7

Il corpo è piuttosto depresso e la sua altezza è contenuta 5 volte nella sua lunghezza senza la pinna codale ed è uguale alla lunghezza del capo. Il capo è depresso, leggermente spatulato e la sua maggiore altezza è circa i $^4/_5$ della sua lunghezza che è eguale allo spessore.

La bocca è collocata nella parte inferiore del muso che sporge leggermente su di essa ed è di forma semilunare con le labbra piuttosto sottili e non interrotte nel mezzo. Vi sono due paia di barbigli, gli anteriori in prossimità dell' apice del muso e i posteriori in corrispondenza dell'angolo della bocca; i primi corrispondono a $^1/_5$ della lunghezza del capo e gli altri sono alquanto più corti e più sottili. Narici piuttosto ampie, poste in vicinanza della estremità del muso. I denti faringei, disposti in due serie, una, esterna, di quattro e l' altra, interna, di due, sono fortemente uncinati all' apice.

L' origine della pinna dorsale è assai più vicina alla base della codale che all' estremità del muso; essa è alta poco più della metà del corpo ed è formata da tre raggi semplici, nessuno dei quali è ossificato e da 6 ramificati; il 3.° raggio semplice è il più lungo di tutti. Le pinne pettorali sono un poco più corte della testa e terminano a notevole distanza dalla base delle ventrali, che cominciano appena un po' indietro della dorsale. La codale è solo leggermente incavata nel mezzo.

Il peduncolo codale è più lungo che alto.

La cute è completamente sprovvista di squame, ma presenta numerose asperità e solcature trasversali. Sono abbastanza visibili, specialmente nella metà posteriore del corpo, i tubicini della linea laterale.

Il colorito del corpo (negli individui conservati in alcool) è bianco gialliccio senza traccia di pigmento: in vita, secondo il raccoglitore, era roseo.

Mi è grato dedicare questa interessante specie al Dr. Andruzzi, alle cui diligenti premure il Museo Civico è debitore di essa.

Questo pesce è evidentemente affine ai *Barbus*, ma se ne distingue, oltre che per la mancanza di occhi e di squame, anche per la presenza di due sole serie di denti faringei. Dal *Caecobarbus*, nel quale non risulta siano stati esaminati i denti faringei, si distingue perchè questo ha squame sottilissime e molli, di cui non sono riuscito a trovare alcuna traccia nel *Phreatichthys*, quantunque la sua cute presenti delle piccolissime asperità che la fanno rassomigliare un poco a quella del genere *Aulopyge*. Inoltre, in ispecie negli individui più giovani si distinguono distintamente per trasparenza, i setti muscolari.

È degno di nota il fatto che in tutte e tre le specie di pesci ciechi africani sinora conosciuti, non si trova la più piccola traccia di occhi, dei quali esiste pure un vestigio in quelli americani. In ciò si ha una conferma del fatto già constatato da Eigenmann, [1] che quanto più si procede verso il Sud, o meglio quanto più si è vicini all'equatore, i pesci viventi in acque sotterranee presentano un maggiore adattamento a questo genere di vita.

[1] Eigenmann, Proc. Am. Phil. Soc. loc. cit. p. 399.